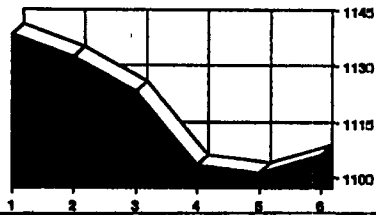
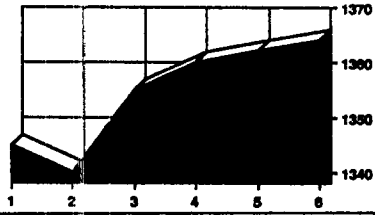


Borsa I Mib della settimana



Dollaro Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Dopo la retrocessione operata da Moody's i conti pubblici del Paese domani al vaglio dei ministri finanziari dei Dodici In pericolo l'unione economica e monetaria

Nelle pagelle comunitarie siamo penultimi Da inflazione e debito i rischi maggiori Tre mesi per indicare le contromisure Incognite e «ambizioni» del piano Carli

L'Italia al tribunale della Cee

I ministri finanziari della Cee a convegno per verificare la tabella di marcia dell'integrazione economica e monetaria europea. Entro ottobre ogni paese dovrà dire quali strade intende percorrere per correggere le insufficienze che appaiono nelle «pagelle» stilate dalla commissione comunitaria. L'Italia, penultima, un piano ce l'avrebbe: il «libro dei sogni» di Carli che sinora ha raccolto solo scetticismo.

...che dell'opposizione (nei giorni scorsi il governo ombra ha chiesto il ritiro del documento) - parte integrante - ricorda il ministro del Tesoro al momento della sua presentazione - è la riforma delle pensioni, il cui cammino non si annuncia certo facile, senza tenere conto che secondo le proiezioni della Ragioneria dello Stato il progetto elaborato da Marini non è proprio quella macchina ripianabile reclamata a gran voce dallo stesso Carli. Nel frattempo, stando alle anticipazioni del quotidiano economico "Sole 24ore", la febbre dei conti pubblici non accenna a diminuire: a giugno, superata però la boa dell'autotassazione con la quale il fisco ha praticamente il pieno, il fabbisogno di cassa del settore statale si è attestato a quota 58 mila miliardi, il 20% in più del risultato registrato nello stesso periodo dell'anno passato.

...che accederà alla terza fase, prevista per il 1997. Un'inezia di ottimismo, che però non deve trarre in inganno. E il governatore della Banca d'Italia Ciampi, nella sua relazione al convegno, ha infatti puntualizzato che tra le due banche centrali esiste una sostanziale convergenza di posizioni sullo stato finale della costruzione europea, ma non ha nascosto le divergenze, che attengono alle modalità e ai tempi con i



Poehl lascia la Bundesbank Domani ultima uscita pubblica

ROMA. Verrà salutato dai suoi colleghi con una cena in suo onore domani sera a Basilea. Sarà questo il commiato di Karl Otto Poehl (da dieci anni alla guida della Bundesbank) cui ad agosto succederà l'attuale vice Helmut Schlesinger. Alfere della difesa del cambio, Poehl, è divenuto negli anni '80 simbolo di quella generazione di esperti monetari che sottolinea l'essenzialità dell'autonomia istituzionale delle banche centrali. Ed è proprio sulla salvaguardia della forza del marco che Poehl ha combattuto la sua ultima battaglia di governatore. La delusione più amara per chi ha teorizzato l'«Europa a due velocità» forse sarà terminare il suo compito parando i colpi di un deficit di bilancio che in Germania sta quest'anno toccando livelli «mediterranei».

Schlesinger e Ciampi al convegno su banche e mercati in Germania

RICCARDO LIQUORI

...quale il deficit rappresenta l'1,3% del prodotto interno lordo. Per il resto la situazione italiana è mediocre, con tre indicatori di sofferenza grave che riguardano il fabbisogno statale (140 mila miliardi nel '90), la percentuale di debito pubblico rispetto al Pil (103,3) e il suo tasso di crescita (+2,6%). C'è naturalmente chi si ribella di fronte a questa lista dei «cattivi» stilata dalla Cee: «È una sciocchezza - dice ad esempio il ministro dell'Industria Guido Bodrato - cercare di allinearci con Grecia e Portogallo, che hanno un reddito pro capite pari a un terzo del nostro e una capacità di risparmio praticamente inesistente». Va però osservato che secondo i parametri scelti in sede comunitaria, che calcolano la quota di risparmio rispetto al Pil, proprio il Portogallo presenta una situazione considerata soddisfacente, sopravanzandoci di molto dall'alto del suo 27,1% contro il nostro 19,5. Il problema italiano è però l'alto indebitamento, e soprattutto l'incapacità a ridurre dimostrata nel recente passato. Non a caso proprio su questo abbiamo dovuto scendere il «declassamento» nei giorni scorsi dall'agenzia americana Moody's. Di fronte alla Cee i nostri ministri finanziari presenteranno gli impegni contenuti nel documento triennale di programmazione economica e finanziaria che prevede la stabilizzazione del rapporto debito-Pil e la sua riduzione a partire dal 1993, con un'azione correttiva sul fronte del risparmio statale che sfiora i 20 mila miliardi. Inoltre, tra le linee guida del documento viene indicata una secca riduzione dell'inflazione, dal 6,9% attuale al 3,5% sempre nel '93. Un piano ambizioso, riconosce lo stesso ministro del Tesoro Guido Carli. Anche troppo, ribattono i numerosi osservatori economici e parlamentari sia della maggioranza

Schlesinger: «L'Italia può farcela» La Bundesbank ci incoraggia

«L'Italia può farcela». Schlesinger, candidato a succedere a Poehl alla Bundesbank, è ottimista sull'ingresso del nostro paese nell'Unione economica monetaria. Ciampi rileva che ci sono convergenze sullo sbocco finale dell'Uem e divergenze su tempi e modi di attuazione. Fazio critica l'arretratezza del nostro sistema finanziario. Il modello della banca polifunzionale per Ciampi non è una scelta obbligata.

...quali realizzarla concretamente, anche perché la fase due dell'Uem appare oggettivamente quella caratterizzata dai contorni meno definiti. Tono diplomatico e frasi ovattate, dietro le quali si nasconde una realtà assai cruda. La fase due, infatti, è quella che dalla politica concertata, segnerà il passaggio al punto di non ritorno dell'unione monetaria. E i problemi appaiono tutt'altro che risolti. Sia riguardo al rapporto tra banche centrali e governi, sia sui limiti che dovranno essere posti ai debiti di bilancio dei singoli paesi. Ciampi ha poi rilevato che Banca d'Italia e Bundesbank sono accomunate da due elementi: la difesa dell'autonomia degli istituti centrali e una politica monetaria orientata alla stabilità. Il convegno ha offerto anche altri spunti di interesse. Schlesinger ha ricordato che a fine '90 un terzo dei titoli pubblici

tedeschi era in mani straniere e così anche un quinto delle azioni quotate in borsa. «Cioè - ha detto - è un fatto positivo, ma comporta anche una particolare responsabilità, poiché bisogna non deludere questa fiducia. Inoltre l'internazionalizzazione dei mercati obbliga ad una cooperazione tra nazioni, che permetta di valutare le conseguenze di ogni singola azione per gli altri paesi». Il ministro del Tesoro Guido Carli ha invece sollevato il problema del restringimento della «griglia» dei paesi esportatori netti di capitali e quindi della crisi di liquidità della comunità internazionale e della fame di finanziamenti che ne consegue. Schlesinger, a questo proposito, ha osservato che «quando esaminiamo le tabelle dei paesi industrializzati, notiamo che la quota di risparmio delle famiglie è ormai destinata a sopprimere allo scarso afflusso di capitali dall'estero». E sul risparmio delle famiglie si è soffermato dettagliatamente, nel suo intervento, il vice direttore generale della Banca d'Italia Antonio Fazio. «Le famiglie tedesche ed italiane - dice - sono molto meno indebitate: nei confronti del sistema finanziario, di quanto non avvenga negli Usa, in Giappone, o in Gran Bretagna. Inoltre le famiglie italiane hanno la più elevata propensione al risparmio in rapporto al reddito disponibile e quelle Usa e inglesi la propensione più bassa. Ma a questi fattori positivi, se ne contrappongono altri negativi. In particolare l'arretratezza del nostro sistema finanziario. Il valore totale dei titoli azionari quotati sui mercati ufficiali - sostiene Fazio - era uguale nel '90 al 23% del Pil in Germania e al 13% in Italia, mentre era pari al 51% negli Usa e al 40% in Gran Bretagna». Insomma, secondo Fazio, sia-

...no «formiche» che investono in modo antiquato. Un po' come, nel secolo scorso, quando si preferiva mettere i soldi sotto il materasso, invece che depositarli in banca. E inoltre «in Italia esiste un rilevante ammontare della ricchezza che prende la forma di un investimento azionario ma non circola nei mercati ufficiali». Esso infatti «copre soltanto un sesto del valore complessivo delle azioni in circolazione. E ciò comporta una notevole perdita di efficienza e di benessere per il sistema economico complessivo». Per invertire questa tendenza, secondo Fazio «sarebbero necessarie nuove leggi sui fondi pensione, sui fondi chiusi e sui fondi immobiliari», nonché uno sforzo straordinario degli imprenditori finanziari volto a condurre sul mercato ufficiale le azioni non quotate. Ciampi si è invece soffermato su una questione assai spi-

...nosa. La polemica tra sostenitori del modello polifunzionale e di quello universale per le banche. Cioè tra la banca holding, che controlla diverse spa specializzate nei vari servizi finanziari e l'istituto unico, capace di fare tutto. Il governatore, pur mostrando di gradire maggiormente il modello del gruppo polifunzionale, ha detto che questo «non rappresenta una scelta obbligata. È un'opzione. E nulla vieta che si scelga da parte di alcuni istituti di credito un assetto organizzativo ispirato al modello della banca universale». Tuttavia per Ciampi ciò che non può essere messo in discussione è l'attuale separazione tra banche ed imprese. Su questo il governatore è netto: «Resta quale condizione irrinunciabile, il rispetto del principio di separazione tra attività bancaria ed industriale sancito dalla legge sulla tutela della concorrenza».

Schlesinger e Ciampi al convegno su banche e mercati in Germania

ALESSANDRO GALIANI

...che accederà alla terza fase, prevista per il 1997. Un'inezia di ottimismo, che però non deve trarre in inganno. E il governatore della Banca d'Italia Ciampi, nella sua relazione al convegno, ha infatti puntualizzato che tra le due banche centrali esiste una sostanziale convergenza di posizioni sullo stato finale della costruzione europea, ma non ha nascosto le divergenze, che attengono alle modalità e ai tempi con i

...che accederà alla terza fase, prevista per il 1997. Un'inezia di ottimismo, che però non deve trarre in inganno. E il governatore della Banca d'Italia Ciampi, nella sua relazione al convegno, ha infatti puntualizzato che tra le due banche centrali esiste una sostanziale convergenza di posizioni sullo stato finale della costruzione europea, ma non ha nascosto le divergenze, che attengono alle modalità e ai tempi con i

...che accederà alla terza fase, prevista per il 1997. Un'inezia di ottimismo, che però non deve trarre in inganno. E il governatore della Banca d'Italia Ciampi, nella sua relazione al convegno, ha infatti puntualizzato che tra le due banche centrali esiste una sostanziale convergenza di posizioni sullo stato finale della costruzione europea, ma non ha nascosto le divergenze, che attengono alle modalità e ai tempi con i

...che accederà alla terza fase, prevista per il 1997. Un'inezia di ottimismo, che però non deve trarre in inganno. E il governatore della Banca d'Italia Ciampi, nella sua relazione al convegno, ha infatti puntualizzato che tra le due banche centrali esiste una sostanziale convergenza di posizioni sullo stato finale della costruzione europea, ma non ha nascosto le divergenze, che attengono alle modalità e ai tempi con i

...che accederà alla terza fase, prevista per il 1997. Un'inezia di ottimismo, che però non deve trarre in inganno. E il governatore della Banca d'Italia Ciampi, nella sua relazione al convegno, ha infatti puntualizzato che tra le due banche centrali esiste una sostanziale convergenza di posizioni sullo stato finale della costruzione europea, ma non ha nascosto le divergenze, che attengono alle modalità e ai tempi con i

...che accederà alla terza fase, prevista per il 1997. Un'inezia di ottimismo, che però non deve trarre in inganno. E il governatore della Banca d'Italia Ciampi, nella sua relazione al convegno, ha infatti puntualizzato che tra le due banche centrali esiste una sostanziale convergenza di posizioni sullo stato finale della costruzione europea, ma non ha nascosto le divergenze, che attengono alle modalità e ai tempi con i



E il figlio Ivan Francesco denuncia il «tradimento» dei manager del gruppo di Ravenna Superliquidazione da 60 miliardi? Gardini: «Così si licenzia solo un ladro...»

«Così si licenzia solo un ladro...». Raul Gardini respinge l'accusa di essere un usurpatore, e giudica il management del gruppo Ferruzzi. Ivan, suo figlio, stigmatizza il «tradimento» dei manager. In ballo ci sono i miliardi della liquidazione ai Gardini: 267 per le azioni di Idina, si dice, 60 per il lavoro di Raul. Ma lui vorrebbe di più, e soprattutto in natura. L'impero, gli rispondono, non si tocca.

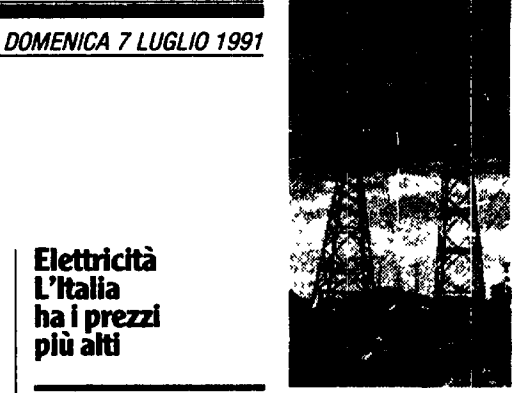
STEFANO RIGHI RIVA

...l'usurpatore. Il riassetto della «Serafino Ferruzzi Sr» sarebbe stato un modo di coinvolgere i ragazzi, per mantenere unito il patrimonio del gruppo, prima di creare un consiglio su misura per la società. Gardini avverte che non si vuole «ritirare», ed esprime valutazioni sul management: promossi Picco e Trappaso, sufficienza stretta per Garofano. Dal canto suo Ivan Francesco, il figlio poco più che ventenne di Raul Gardini (da lui messo alla presidenza della Ferruzzi Finanziaria un anno fa

...e allontanato a sua volta la settimana scorsa, sempre a favore di Arturo Ferruzzi) in un'intervista che uscirà domani su L'Espresso prende le parti del padre accusando il «top management» della Ferruzzi di un voltafaccia all'ultimo momento: «Ho istituito un comitato per le strategie industriali di cui ho fatto parte, oltre a mio padre, l'ingegner Garofano, il signor Sarria, il dottor Picco e il dottor Trappaso». Abbiamo discusso, definito e condiviso in quella sede i programmi di investimento per i prossimi tre anni in quasi tutti i settori operativi del gruppo». Sottoneo che il gruppo «nell'inaccettabilità dei progetti di Gardini, usati dai familiari per giustificare la sua estromissione, non regge, e che comunque i manager ora si sono schierati con i Ferruzzi solo per opportunismo. Il giovane Ivan valuta di basso profilo la gestione di Carlo Sama detta attività editoriale, giudica inopportuni i massicci investimenti nel settore cementiero

di Lorenzo Panzavolta, ma elogia la «gestione dinamica» che Alfonso Scarpa avrebbe impresso all'attività dell'assicuratrice Fondiaria. Tentativi di schiere a proprio favore una frazione, magari in funzione di quella spartizione degli assets industriali? Gardini ha fatto sapere di puntare a un modo di liquidazione? Un'operazione di difficile successo, perché fino a questo momento l'unica cosa ben netta che è uscita dagli ambienti Ferruzzi è che non intendono in alcun modo ridividere l'impero. Dunque a Gardini in questa separazione, che per ora dovrebbe restare amichevole, almeno fino alla scadenza del 15 luglio posta da lui stesso come termine ultimo per accettare un'offerta, dovrebbero venire solo soldi. «Solo i soldi» che peraltro significano diverse centinaia di miliardi, ma anche qui il contenzioso appare aspro: alla moglie Idina spetta infatti la liquidazione del suo 23% della Ferruzzi srl, ma per le regole restrittive

imposte a suo tempo da Raul ora il pacchetto viene valutato «solo 267 miliardi, pari al valore medio delle azioni Ferruzzi finanziaria negli ultimi sei mesi. «Mi sembra un po' poco» ha già commentato Raul. C'è poi il problema della sua liquidazione come supermanager del gruppo per un decennio. La cifra che circola è di 60 miliardi, la metà esatta di quanto la Fiat diede a Ghidella quando lo cacciò. Anche qui pare che Gardini voglia molto di più, e soprattutto che esiga di ricevere non denaro ma appunto un pezzo di quel patrimonio industriale che in questi anni ha senz'altro contribuito a trasformare e sviluppare. Questo però va contro alle esigenze di equilibrio e di stabilizzazione che il management Ferruzzi dice di volere perseguire a tutti i costi dopo gli scossoni dell'ultima gestione Gardini, quella appunto che hanno giudicato avventurosa e «contro tutti», e per la quale lo hanno allontanato.



Elettricità L'Italia ha i prezzi più alti

L'Italia non è sicuramente una «nazione di sene» per quanto riguarda i costi dell'energia elettrica. Il prezzo di un kilowattora è infatti tra i più alti del mondo: 5,55 pence (un valuta inglese), meno della Germania, ma circa il doppio di quello imposto agli utenti di Canada e Australia. Uno studio del Nus (National Utility Service, l'organizzazione internazionale che in 80 paesi del mondo analizza i costi energetici e delle telecomunicazioni) rivela che nel 1991 con i 5,55 pence attuali (+13,9%) l'Italia insidia adesso il primato della Germania (5,72 pence, -1%) e distacca il Belgio (4,33, -1,1%). L'incremento italiano è il più rilevante nel corso dell'anno.

Auto gialla La Cee attacca i costruttori europei

Le auto di marca giapponese prodotte nella Cee sono a tutti gli effetti europee. Leon Brittan, vice-presidente della Commissione Cee, ieri ha criticato il tentativo dei produttori europei di includere gli impianti europei dei costruttori nipponici nelle quote di limitazione all'importazione sulle auto gialle durante il periodo di transizione, previsto dopo l'integrazione del mercato unico alla fine del 1993, fino alla completa liberalizzazione del mercato europeo. L'industria dell'auto europea chiede sussidi per combattere la concorrenza giapponese, ma «è colpa dei produttori europei - replica Brittan - se non hanno destinato agli investimenti gli utili guadagnati durante il boom economico».

De Rita: «Il Sud cresce? Lo dicevo da anni»

I dati del rapporto Svimez che attribuiscono al Sud un tasso di crescita del Pil superiore a quello del resto d'Italia non hanno colto di sorpresa il presidente del Cnel Giuseppe De Rita. «E da anni che vado predicando che il Sud sta crescendo. La vera rivoluzione è che finalmente una buona notizia che viene dal Mezzogiorno riesce a fare notizia». Per De Rita, «un ruolo nuovo deve venire anche dal meridionalismo: quello classico si è distinto per la sua capacità di piagnucolare. Ora occorre un meridionalismo moderno in grado di interpretare e agevolare i processi di sviluppo che si intravedono all'orizzonte».

I «Camalli» di Genova alla Corte di Giustizia Cee

La Corte di Giustizia Cee dovrà giudicare se sono compatibili con la legislazione anti-trust comunitaria i monopoli per le operazioni di imbarco e di sbarco nei porti esercitati da compagnie autorizzate dal codice di navigazione italiano. Si tratta in particolare dei «camalli», che hanno l'esclusiva delle operazioni portuali a Genova. La questione è stata portata alla Corte del Lussemburgo dal tribunale di Genova sul presupposto che il monopolio dei «camalli», esercitato «in modo esclusivo e a determinate tariffe in maniera obbligatoria», sia contrario al diritto europeo. La commissione Cee è del medesimo avviso e contesta nella situazione di Genova un'infrazione all'articolo 59 del trattato (libera circolazione dei servizi) nonché un abuso di posizione dominante.

Stop definitivo ai grandi pagamenti anonimi

Stop definitivo ai grossi pagamenti «anonimi» in contanti: anche i libretti di risparmio al portatore saranno interessati da un «tetto» massimo di 20 milioni di lire. Entrerà infatti in vigore da lunedì prossimo la legge di conversione del decreto legge n.143, con il quale sono state dettate tra l'altro misure urgenti per la lotta contro il riciclaggio di denaro proveniente da attività criminose. Il provvedimento limita l'uso di denaro contante e disciplina il ricorso ad altri mezzi di pagamento: per far emergere tracce contabili di eventuali trasferimenti illeciti. Così, sarà necessaria l'identificazione per pagamenti in contanti oltre i venti milioni, gli assegni bancari sopra i 20 milioni dovranno definitivamente essere «non trasferibili», e la stessa norma varrà anche per i libretti di risparmio al portatore.

Contratto giornalisti, accordo sulle sinergie

La Federazione Nazionale della Stampa Italiana il sindacato dei giornalisti, comunica che con l'Intesa raggiunta l'altro ieri sera al ministero del Lavoro sulle sinergie editoriali si è ottenuto «un risultato rilevante che riguarda direttamente lo sviluppo delle tecnologie nel settore dell'editoria tutelando l'occupazione, la professionalità dei colleghi e le caratteristiche delle testate». Le trattative per il rinnovo del contratto riprenderanno mercoledì prossimo a oltranza a partire dagli altri temi della parte normativa

Iniziativa Eni in Armenia

L'Inso sbarca in Urss Realizzato a Leninakan un poliambulatorio pilota

MOSCA. L'Eni in Urss non tratta solo petrolio o gas naturale. L'Inso, una consociata del Nuovo Pignone, sta cercando di aprirsi un varco nel campo della fornitura di apparecchiature biomedicali e di strutture sanitarie «chiavi in mano». In questa ottica si inquadra l'inaugurazione a Kumairi (ex Leninakan), in Armenia, di un moderno poliambulatorio in grado di assicurare circa 30.000 visite all'anno oltre ai relativi esami diagnostici e di laboratorio. La struttura, realizzata dalla Inso nel tempo record di 15 mesi di cui 3 per la progettazione esecutiva, è stata donata dalle società caposettore dell'Eni come parte dell'aiuto internazionale seguito al devastante terremoto che ha colpito l'Armenia nel dicembre del 1988. Proprio a quell'anno risalgono i primi rapporti con l'Unione Sovietica dell'Inso, il maggior costruttore italiano di strutture sanitarie. La donazione del poliambulatorio di Leninakan, motivata da ragioni umanitarie, do-

Ivan Gardini

Raul Gardini

FRANCO BRIZZO